

L'IMPORTANZA DEL SISTEMA PARITETICO

EDITORIALE



di **Gabriele Buia**
Vicepresidente dell'Ance

La bilateralità costituisce sicuramente un valore importantissimo per l'edilizia, che è l'unico settore industriale ad avere manifestato, ormai da molto tempo, la volontà di avere un sistema paritetico capace di discutere delle necessità delle imprese e dei lavoratori. Altri comparti produttivi lo stanno guardando con attenzione ma, su questo terreno, noi siamo avanti ed è una valenza di sicuro interesse. È un sistema datato ma attuale, per-

ché un semplice accordo tra le parti ci permette di intervenire a favore delle imprese e dei lavoratori, cosa fondamentale oggi in un sistema industriale così vario e complesso. Fornisce dei servizi importantissimi sulla legalità, sulla sicurezza, sulla formazione e vitali per il sistema delle imprese e dei lavoratori, tenendo conto che i cantieri edili hanno delle problematiche specifiche che tutti conosciamo.

Nell'ultimo contratto le parti hanno voluto rafforzare la valenza della bilateralità: è stata sottoscritta ed è stata il primo argomento che abbiamo voluto discutere, perché crediamo in questo strumento importante. Ma dobbiamo fare ancora tanto, e c'è margine per fare ancora tanto: dobbiamo arrivare a semplificare moltissimo, arrivare a dematerializzare il Durc a livello di imprese che operano nel privato e nel pubblico; perciò dobbiamo ottimizzare per snellire tutte le procedure, dobbiamo lavorare ancora molto sulla formazione e stiamo lavorando sulla Borsa Lavoro che è importantissima per il mondo del lavoro; stiamo

lavorando sul progetto Mics, anche questo estremamente importante e non dimentichiamoci della sicurezza: l'asseverazione del modello organizzativo per la sicurezza è fondamentale e i Cpt con la Cncpt stanno lavorando su queste tematiche per dare un modello unico nazionale, in modo che le imprese possano essere asseverate in maniera univoca. Ed è necessario sottolineare l'importanza dell'univocità del nostro sistema, che come ogni grande sistema ha bisogno di regole certe e sicure, perché altrimenti non possiamo andare avanti.

Perciò dobbiamo razionalizzare i servizi, semplificare e – specialmente in questo momento economico – dobbiamo essere molto più vicini alle imprese e ai lavoratori di quanto siamo stati fino ad ora.

Io penso che tutte insieme le Associazioni datoriali e sindacali, di qualsiasi estrazione, debbano concretizzare i loro sforzi (specialmente, sottolineo, in questo momento) affinché ci sia un beneficio concreto per un sistema dell'edilizia; un sistema forse "anarchico", ma sta a noi riportarlo a miti consigli, a riportarvi la legalità; e penso che la bilateralità sia uno strumento unico, importantissimo per questo scopo. Auspicio, quindi, che ci sia la collaborazione di tutte le Parti Sociali per raggiungere questo fine nobile. ●

Sommario

APPROFONDIMENTO

Le nuove frontiere della bilateralità 2

PRIMO PIANO

Le attività legali delle Casse Edili 3

Le Casse Edili come baluardo contro l'irregolarità 5

SICUREZZA

Uniti per un sistema strategico sulla sicurezza 7

FORMAZIONE

Ediltrophy 2011: un'iniziativa di sistema 11

Il Gruista dell'anno 2011 11

Il lavoro al centro 13

PREVIDENZA

Se Prevedi ti conviene! 14

CULTURA

La Cina è vicina 16

Palladio Il modello classico 16

Per vedere il video dell'intervista fotografa con il tuo Smartphone il seguente QR Code



e sarai collegato direttamente al nostro canale

YouTube

LE NUOVE FRONTIERE DELLA BILATERALITÀ



di **Domenico Pesenti**
Segretario Generale
della Filca Cisl

Parlando degli enti bilaterali, credo che sia importante sottolineare – soprattutto in questo momento, in cui si discute di rilancio della bilateralità – che esiste un sistema paritetico, come quello edile, che funziona da oltre sessant'anni e che è ancora oggi il migliore. È infatti quello che dà più risultati sia ai lavoratori che alle imprese, perché fa applicare il contratto che tutela la leale concorrenza tra le aziende, che certifica il corretto rispetto della contrattazione, il versamento contributivo da parte delle imprese e le tutele che vengono applicate correttamente ai lavoratori. Credo che questa sia una premessa indispensabile per distinguere tra tutte le forme di bilateralità: ne esiste una efficiente che è quella del mondo edile. Gli enti bilaterali però, anche i nostri, devono migliorare: abbiamo bisogno di avere un sistema paritetico nazionale, mentre oggi ci sono tanti enti – Casse Edili, Scuole Edili, Cpt – che esistono sul territorio, alcuni sono molto efficienti e all'avanguardia, altri invece hanno qualche problema di efficienza. La crisi ha ridotto anche il numero degli iscritti, sia in termini di imprese che in termini di lavoratori, perciò abbiamo anche bisogno di ottimizzare i contributi che le imprese e i lavoratori versano per avere un sistema

efficiente non solo localmente ma anche a livello nazionale; che possa aiutare anche la libera circolazione delle imprese e dei lavoratori su tutto il territorio italiano, che possa permettere lo spostamento dei lavoratori da una provincia all'altra senza costi aggiuntivi per le imprese ma con un servizio che viene dato alle stesse imprese; un sistema che, essendo a rete nazionale, permetta a tutto il modo del lavoro – sia dipendente che delle imprese – di poter trovare in ogni provincia un punto di riferimento per il settore; che possa dare gli stessi servizi, le stesse tutele ai lavoratori, lo stesso criterio di serietà nel rapporto con le stazioni appaltanti.

Quest'ultimo è importante da quando abbiamo inserito il Durc, un documento che permette alle imprese di lavorare e perciò deve essere rilasciato su tutto il territorio nazionale con gli stessi criteri; ma questo principio omogeneo ed uniforme di efficienza del sistema ci servirà con la Borsa Lavoro, che da quest'anno si sta sperimentando nelle Scuole Edili e ci servirà per l'asseverazione dei sistemi di sicurezza nei cantieri.

Un sistema della bilateralità che diventa di servizio al buon funzionamento delle imprese è un sistema che non verrà più percepito come costo ma come un investimento nella qualità. Credo che la nuova frontiera della bilateralità sarà quella di certificare la correttezza e la regolarità delle imprese. Ne è un esempio la patente a punti, che dovrà chiedere a tutte le imprese – a tutti quegli imprenditori che vogliono veramente considerarsi tali – di dimostrare la loro correttezza, la loro capacità di intraprendere, di essere un'impresa che punta anche a fare storia col proprio nome. Per questo la patente, gestita dagli enti bilaterali, diventerà un ulteriore elemento di selezione e certificazione

delle imprese che potrà portare al settore edile una nuova immagine di regolarità, di legalità e anche di rispetto dell'ambiente attraverso nuove modalità di costruzione e di utilizzo dei materiali edili.

Per questo la bilateralità può essere uno strumento importante di supporto per questo cambiamento di immagine per tutto il settore edile e anche per la lotta all'illegalità (fatta da tante organizzazioni criminali) e a tutte quelle imprese che – attraverso il massimo ribasso, la sleale concorrenza, il ricorso al lavoro nero e al lavoro irregolare – credono di poter puntare a ribassi per sconfiggere imprese che, invece – applicando correttamente i contratti – fanno della regolarità e della qualità del costruito il loro punto di forza e la loro immagine.

Ricordiamo sempre che chi non rispetta i contratti di lavoro e le normative sulle contribuzioni previdenziali assicurative, punta anche a risparmiare sulla qualità del materiale impiegato e su quella del costruito. Perciò una lotta a tutte le imprese irregolari e a tutte le imprese illegali permette anche di dare tutele ai lavoratori mentre si realizza l'opera, in particolare sulla sicurezza; ma dà anche garanzia a tutti i cittadini sulla qualità di ciò che viene costruito, sia in termini di abitazione che di infrastrutture. ●

Per vedere il video dell'intervista fotografa con il tuo Smartphone il seguente QR Code



e sarai collegato direttamente al nostro canale



LE ATTIVITÀ LEGALI DELLE CASSE EDILI



di **Franco Osenga**
Presidente della Cnce

Il seminario sulle attività legali delle Casse Edili, svoltosi ad Udine a fine maggio, si è rivelato di estrema importanza e molto ricco di spunti e riflessioni.

L'inquadramento generale dei problemi giuridici delle Casse è stato svolto dal professor **Pasquale Sandulli** dell'Università La Sapienza di Roma, il quale ha particolarmente sottolineato la complessità dell'impegno legale dei nostri enti, connesso alla vasta gamma di funzioni ad essi demandate.

Il seminario ha rappresentato anzitutto l'occasione per approfondire il

tema del recupero crediti: un tema dolente e di cruda attualità, vista la crisi permanente del settore e le difficoltà sempre crescenti delle imprese edili.

A tal riguardo, dall'intervento dell'avvocato **Francesca Squicciarini**, collaboratrice della Cnce, è emersa la necessità di adottare criteri volti a realizzare un sistema omogeneo di recupero crediti da parte delle Casse Edili e, soprattutto, di sottolineare che l'azione di recupero crediti è obbligatoria e doverosa, dal momento che è il contratto nazionale di categoria che ci impone e ci affida questo precipuo compito.

Intervenire con tempestività nel recupero crediti in sofferenza è importante anche per l'imprenditore, perché gli consente di evitare una serie di inconvenienti; per le Casse Edili questa regola è rigorosa, soprattutto perché, operando in questo modo, si persegue il giusto riconoscimento dei diritti dei lavoratori e non trova applicazione l'istituto



IL **SEMINARIO** SULLE ATTIVITÀ LEGALI DELLE CASSE EDILI, SVOLTOSI AD **UDINE** A FINE MAGGIO, SI È RIVELATO DI ESTREMA IMPORTANZA E **MOLTO RICCO DI SPUNTI E RIFLESSIONI.**

della prescrizione del credito che lo renderebbe definitivamente inesigibile.

È stato anche rilevato che l'applicazione del Durc ha portato un notevole miglioramento nella regolarità delle imprese, anche se siamo consapevoli che occorre un ulteriore forte impegno per una più ampia applicazione dell'istituto, specialmente per quanto concerne i lavori privati ed una puntuale denuncia di tutte le ore lavorate.

Il tema dei crediti delle Casse si collega, di frequente, alla procedura fallimentare e, più in generale, alle procedure concorsuali, dal concordato preventivo all'amministrazione controllata, fino alla liquidazione coatta amministrata; durante il seminario sono state approfondite anche queste tematiche, grazie all'intervento del **dottor Lorenzo Massarelli**, magistrato presso il tribunale di Tolmezzo; il quale – tra le altre cose – ha ricordato che la Cassa Edile ha direttamente la legittimazione ad agire in giudizio per esigere dal datore di lavoro le somme dovute.

Si tratta di un orientamento ormai consolidato, che consente alle Casse Edili di procedere direttamente ad azioni di recupero ed anche, quando ve ne siano le condizioni, a presentare il ricorso per la dichiarazione di fallimento.



Su quest'ultimo tema il **dottor Umberto Apice**, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, ha illustrato la nuova disciplina dell'azione revocatoria fallimentare, mostrando come l'obiettivo odierno del legislatore sia quello di addolcire la revocatoria, in modo da non creare – nei confronti dell'impresa in difficoltà – quell'atmosfera di diffidenza che successivamente portava al suo fallimento: oggi si cerca di limitare al massimo le dichiarazioni di fallimento e di lasciare che il debitore possa adoperarsi per uscire dalla crisi, sia prima che dopo l'intervento dell'autorità giudiziaria.

Il seminario ha poi affrontato l'aspetto della responsabilità solidale negli appalti di lavori pubblici: un argomento molto complesso, approfondito dal **professor Alessandro Brignone** dell'Università di Roma Tre, il quale ha ricostruito sinteticamente il quadro normativo vigente per poi approfondire il già ricordato tema della legittimazione attiva



delle Casse Edili, nonché quello dell'inscindibilità dei vari obblighi delle imprese verso le stesse Casse.

In un seminario giuridico così strutturato non sarebbe potuto mancare l'esame dell' articolata disciplina del Durc; esame sviluppato nell'intervento dell'**avvocato Serena Gargano**, legale della Cassa di Bergamo, che lo ha presentato nei suoi aspetti normativi e amministrativi e come un'importante opportunità per il raggiungimento di due obiettivi di fondo: incrementare la tutela dei lavoratori e, nello stesso tempo, ripulire il mercato delle imprese che operano nel settore edile, dove c'è non poco uso di lavoro nero, per l'incoscienza di imprenditori senza scrupoli che non rispettano le norme contrattuali, previdenziali e di sicurezza.

Il Durc è lo strumento volto a raggiungere entrambi gli scopi con l'azione delle nostre organizzazioni paritetiche, che hanno tutto l'interesse, sia a fa-



vore delle imprese che dei lavoratori, a far sì che il mercato edile sia il più corretto e trasparente possibile.

Infine, con il contributo dell'avvocato Francesco Paolo Mansi del Foro di Udine, sono stati affrontati i problemi relativi al recupero dei crediti verso le imprese straniere. ●



Cnce
PARMA
AUDITORIUM NICCOLÒ PAGANINI
VIA TOSCANA 5/A

Convegno Nazionale
delle Casse Edili

MERCOLEDÌ
14
GIOVEDÌ
15
VENERDÌ
16
SETTEMBRE
2011

con il contributo di: **Unipol** **UniCredit** **LOTTOMATICA**

CONVEGNO NAZIONALE DELLE CASSE EDILI

Dal 14 al 16 settembre – presso l'Auditorium Paganini di Parma – si svolgerà il Convegno Nazionale delle Casse Edili, durante il quale verranno affrontati temi molto importanti per il nostro settore: l'evoluzione del ruolo e della struttura dell'impresa edile, il sommerso nell'edilizia visto come ostacolo all'innovazione organizzativa e di prodotto; il contributo delle Casse Edili per semplificare i controlli e implementare i servizi; il ruolo del Durc e delle Casse Edili in relazione ai temi della crisi, della regolarità e della semplificazione in edilizia.

Al Convegno interverranno Lorenzo Bellicini (Direttore del Cresme), Giuseppe Roma (Direttore del Censis), Mauro Miracapillo (Direttore della Cnce), diversi rappresentanti delle Istituzioni e delle Parti Sociali del settore edile. I lavori verranno introdotti dal Presidente e dal Vicepresidente della Cnce, Franco Osenga e Franco Turri. ●

LE CASSE EDILI COME BALUARDO CONTRO L'IRREGOLARITÀ

CI STIAMO
AVVIANDO ALLA
SPERIMENTAZIONE
DELLA CONGRUITÀ,
LA **NOSTRA
SECONDA
RIVOLUZIONE
COPERNICANA**
DOPO QUELLA
DEL DURC



di **Franco Turri**
Vicepresidente della Cnce

Tra le innumerevoli problemati-
che del settore edile, una delle
più spinose riguarda il tema del
recupero dei crediti e dei contenziosi
che la crisi, purtroppo, mette sem-
pre più in evidenza.

Penso che il lavoro che stanno svol-
gendo in questo ambito i nostri lega-
li e quello, altrettanto importante, di
molti dei direttori delle nostre Casse,
rispecchi pienamente una grande
assunzione di responsabilità.

Non è un caso che, sebbene la leg-
ge non imponga nessuna obbliga-



torietà in merito, una nostra morale
ci spinga a raggiungere traguardi
altrimenti irraggiungibili.

Penso che procedere legalmente o
meno, scegliere la strada che porta
al recupero dei crediti, garantendo
regolarità, sia il mix più riuscito fra
applicazione della legge e utilizzo
del buon senso.

Spesso la legge non è sufficiente a
regolare il nostro settore.

La nostra presenza è, quindi, fon-
damentale e, malgrado essa, il
livello di evasione e irregolarità
mantiene livelli altissimi.

In questo senso, la prevenzione è il
primo passo da compiere, mentre
l'azione legale è l'ultima parte di un
percorso da mettere in atto.

Se vogliamo recuperare i crediti e
far sì che le imprese siano regolari,
i due principi cui dobbiamo atten-
nerci sono quelli della tempestività
e della trasparenza.

Attivarsi secondo questi due prin-
cipi significa creare una metodolo-
gia di intervento automatica.

La trasparenza presuppone circo-
larità delle informazioni, mentre la
tempestività presuppone un inter-
vento immediato non appena si ab-
bia sentore che un'impresa – vuoi
per difficoltà oggettive, vuoi per at-
tività scientifica di evasione – si stia
avvicinando al limite dell'irregolarità.
Si dovrebbe partire gradualmente,
esortando l'impresa ad effettuare
quanto prima i versamenti.

Se questo non avviene, attivare
un'escalation che preveda inter-
venti sempre più costringenti, an-
che nei riguardi di chi è respon-
sabile in solido, quindi le stazioni
appaltanti e i committenti.

Non credo sia più sufficiente man-
dare in automatico la comunica-
zione che avvisa l'impresa inademp-
iente, tramite sistema informatico.

Bisogna cominciare a contattare l'impresa e muoversi di persona, allestendo un servizio volto al recupero crediti.

Le statistiche ci dimostrano, infatti, che dove si contattano le imprese una a una, e dove ci sono impiegati della Cassa predisposti a questo lavoro, i crediti recuperati sono molto al di sopra delle procedure automatizzate o della semplice contestazione cartacea.

Ovviamente si tratta di un impegno economico, ma i dati ci dimostrano che questi interventi, di fatto, si pagano da soli, e che le somme recuperate, sono molte di più di quanto si spende poi in attività legali e di quanto effettivamente si riesce a recuperare.

teriori riflessioni e adoperarsi affinché la massima trasparenza diventi fondamentale.

Spesso veniamo a sapere che questi inadempimenti sono portati avanti scientificamente sempre dalle stesse imprese che, cambiando nome o ragione sociale, seguono un iter prestabilito.

Le Casse Edili devono diventare un baluardo contro l'irregolarità e il fermarsi al solo recupero crediti non è più sufficiente.

Le imprese irregolari dovranno essere denunciate alla magistratura e alla Guardia di Finanza; in questo modo le imprese regolari potranno essere salvaguardate.

Tutto quello che abbiamo portato avanti – il Durc, la congruità, la patente a punti – serve unicamente a ricostruire il settore edile e a renderlo sempre più regolare.

Il nostro settore è, da sempre, esposto a pericolose e continue derive; per arginare questo stato di cose sarebbe opportuno costituire un gruppo di lavoro formato dai nostri legali, in cui le informazioni vengono analizzate e scambiate.

La Cnce deve farsi carico di tutte quelle modalità operative e organizzative a supporto delle Casse Edili per un'azione migliore sul territorio.

Così come è compito delle Casse, costruire un sistema omogeneo per il recupero dei crediti che venga applicato ovunque.

La crisi ci dice a chiare lettere che le risorse di cui dispongono le Casse sono in difficoltà e che c'è sempre più bisogno di un'azione unificata. Quindi è tempo di unire le forze: le Casse Edili devono legarsi a filo doppio alle attività legali; non si può pensare ad un'attività legale che non sia collegata alle Casse, né ad una Cassa che non abbia un supporto legale importante.

Dobbiamo trasferire modalità operative comuni a tutte le Casse, consentendo un recupero crediti che sia facilitato sia nelle nostre province che all'estero.

Dobbiamo avere la consapevolezza che ci stiamo avviando alla sperimentazione della congruità: la nostra seconda rivoluzione copernicana, dopo la prima attivata con il Durc.

Questa seconda rivoluzione comporterà una maggiore disponibilità, una maggiore pazienza, il costruire insieme un sistema nuovo.

Se riusciremo a migliorare i nostri livelli di coordinamento tutto il settore ne trarrà beneficio, trasformandosi in un comparto produttivo regolare e strutturato, dove lavorare sarà una cosa diversa e migliore rispetto a quanto avviene oggi. ●

Questa iniziativa oggi è lasciata alla volontà del singolo, ma bisognerà arrivare ad una procedura codificata e sempre più omogenea su tutto il territorio nazionale.

Così come sarà necessaria una circolarità sempre maggiore delle informazioni, volta ad una massima trasparenza che consenta a tutti i soggetti coinvolti di conoscere esattamente il curriculum di ogni singola impresa, sia negativo che positivo.

Questo consentirebbe di porre un freno alla dilagante evasione contributiva.

Anche sui dati dei mancati pagamenti, credo siano necessarie ul-

In questo modo si limiterebbe il fatto che ogni tribunale e ogni legale agisca in modo diverso, e si avrebbe uniformità di metro e giudizio.

UNITI PER UN SISTEMA STRATEGICO SULLA **SICUREZZA**

I **CPT** HANNO ACQUISTATO UN RUOLO DI **ASSISTENZA E CONSULENZA TECNICA** DI **ALTISSIMO LIVELLO** CHE DOVRÀ CONTINUARE ED EVOLVERSI

di **Marco Garantola**
Presidente della Cncpt



La decima conferenza nazionale dei Cpt, svoltasi a Lucca a metà giugno, non è stata un appuntamento ordinario ma un'occasione per guardare al nostro interno, per definire programmi e strategie il più possibile comuni, convergenti e soprattutto utili al sistema edile, di cui noi siamo una delle emanazioni bilaterali più significative.

Le nostre Parti Sociali hanno avuto (ed hanno tutt'ora) il merito di essere lungimiranti quando hanno pensato ad un sistema bilaterale finanziato dalle imprese e dai lavoratori che, sulla base dell'accresciuta sensibilità sul tema della sicurezza e della salute nei cantieri edili, è oggi in grado di proporre politiche idonee ad affermare il processo in corso, ma soprattutto di diffondere una cultura di alto profilo della sicurezza.

Sono convinto che sia giunto il momento che la logica di "sistema", di "rete", e adesso di "network", di cui

tanto abbiamo parlato, finalmente prenda corpo e si affermi.

La rete sociale dei Cpt, che si occupa di sicurezza nei luoghi di lavoro, è esclusivamente un patrimonio del sistema edile di cui dobbiamo essere orgogliosi di far parte con entusiasmo, ma soprattutto con le competenze che possediamo.

Abbiamo alcune eccellenze importanti nei nostri Cpt e con loro dobbiamo lavorare per aiutare quei territori che, soprattutto per mancanza di risorse economiche (e quindi umane), non riescono a sviluppare programmi atti a garantire la presenza nei cantieri per essere protagonisti indiscussi del sistema sicurezza.

Oggi, il processo costitutivo dei Cpt è sostanzialmente concluso ed ogni provincia italiana si è dotata di un ente territoriale.

Nel Paese non esiste nessun altro settore produttivo nel quale sia stata compiuta un'operazione struttu-

rale sulla bilateralità, paragonabile a quanto fatto in edilizia.

Eppure non mancano comparti dalle caratteristiche simili a quelle nostre, soprattutto per la dimensione delle imprese, dove sarebbe stato possibile realizzare un analogo processo. Credo che la differenza dipenda dalla "cultura" della bilateralità che è così fortemente radicata nella nostra categoria.

Siamo ora di fronte alla necessità di determinare un vero e proprio salto di qualità, guardando all'interno della nostra capacità di lavoro: diversamente, con la crisi in atto, il sistema ci vedrà come un orpello inutile e costoso.

Non dobbiamo essere considerati come i soliti enti che drenano risorse dal sistema, ma enti che danno risorse al sistema e noi, che siamo protagonisti insieme, uniti, dobbiamo subito usare e mettere in comune le eccellenze che abbiamo.

Quest'anno abbiamo affidato al Cresme il compito di redigere in via sperimentale, un numero zero del rapporto di attività dei Cpt.

Si potrà vedere dal rapporto che, accanto alla crescita delle attività strategiche (su tutte valga quella delle visite di consulenza tecnica nei cantieri, passate ad oltre 50.000 da 41.000 del 2007) vi è stata una forte riduzione di quella che, solo pochi anni fa, rappresentava una delle attività principali e cioè la produzione di manifesti e locandine, che spesso rimaneva anche l'unica attività svolta. I numeri rappresentano lo strumento che abbiamo per verificare, almeno quantitativamente, il lavoro prodotto e se il sistema si muove lungo la linea tracciata dalle Parti Sociali.

E analizzandoli possiamo dire di aver imboccato la giusta direzione, ma che è ancora lontano l'obiettivo di una complessiva uniformità d'azione nelle diverse regioni italiane.

Il contratto nazionale vigente considera la visita di consulenza tecnica in cantiere una funzione obbligatoria dei Cpt.

Non solo, tale assistenza dovrà essere più un servizio a richiesta delle imprese, soprattutto da parte di quelle che ritengono la sicurezza una valenza strategica e non un mero obbligo legislativo cui adempiere.



Lucca, Auditorium San Romano, sede della Conferenza

Il vincolo dell'obbligatorietà è considerato talmente importante che le Parti Sociali hanno voluto rimarcarlo, prevedendo perfino una procedura di carattere sanzionatorio (commissariamento) per le realtà che dovessero risultare inadempienti, ponendo a carico della Commissione nazionale l'obbligo di informare, previa opportuna verifica, le Parti Sociali nazionali.

Quindi, anche i Cpt che ancora non si sono organizzati per le visite tecniche, dovranno attrezzarsi ed attivarsi. Su questo progetto la Cncpt è impegnata a fianco di chi non è ancora in grado di svolgere tale compito.

Sappiamo che gli enti territoriali presentano caratteristiche diverse, a volte molto diverse, ma il sistema non può viaggiare con così tante velocità e deve trovare uno standard minimo di funzionamento comune a tutti.

Le masse salariali variano significativamente in relazione alla dimensione di ciascun territorio ed all'attività edilizia connessa; ed altrettanto avviene per le aliquote di finanziamento degli enti, che si presentano molto articolate.

Ma giova ricordare i principi che le Parti Sociali hanno voluto fissare nel contratto nazionale, che prevede in proposito che: "le imprese iscritte

alle Casse Edili sono tenute a versare un contributo, stabilito dagli accordi stipulati in sede territoriale, che deve tener conto del numero di imprese presenti sul territorio e del numero delle visite di assistenza e consulenza nei cantieri, programmati annualmente nell'ambito territoriale". Le indicazioni, quindi, sui criteri che debbono ispirare gli accordi locali sono estremamente chiare, ponendo in primo piano le interrelazioni tra attività sulle visite in cantiere e finanziamenti.

Certo, il quadro della crisi è tale che risulta ben difficile immaginare incrementi delle aliquote; tuttavia è possibile darsi una linea che conduca ad una maggiore omogeneità dei comportamenti. In primo luogo occorre privilegiare l'attività strategica: se le risorse sono poche vanno indirizzate per assolvere alle funzioni principali e se, comunque, non si vuole rinunciare a fornire un insieme di servizi ai lavoratori ed alle imprese è possibile ricercare le più opportune sinergie in ambito regionale.

La costituzione dei Coordinamenti regionali infatti, con il contratto nazionale vigente, è divenuta obbligatoria e le Parti Sociali sono impegnate al completamento di quelli mancanti. Non si è voluta creare una sovrastruttura ma si è voluta in-

dicare un'opportunità di collaborazione nell'ambito della comune area geografica, fornendo allo stesso tempo agli interlocutori istituzionali, un unico punto di riferimento regionale (la competenza sulla sicurezza nel cantiere spetta alle regioni).

Accanto al lavoro sul quale si attiveranno le Parti Sociali, ci impegneremo – come Cncpt – a calendarizzare riunioni regionali ed interregionali incentrate sulla questione della verifica dell'attività strategica degli enti ed il suo possibile ulteriore sviluppo.

C'è naturalmente un problema di qualità dell'intervento che la rete dei Cpt realizza con la visita di consulenza e con la formazione in cantiere: abbiamo verificato molte resistenze e difficoltà nell'adattare un unico programma per l'assistenza. Non a caso ci sono enti che, come sappiamo, ancora non erogano il servizio; altri che lo fanno senza un software di gestione e senza una procedura definita; altri ancora che usano uno strumento informatico proprio ed hanno una procedura tecnico-organizzativa condivisa internamente.

Inoltre le visite non sono standardizzabili, in quanto variano – ad esempio – in relazione alla complessità ed alla dimensione dell'opera eseguita, e alla continua mutevolezza delle fasi di lavoro.

Però non è neppure accettabile che non si possa essere in grado di valu-

tare la qualità dell'assistenza fornita e che ci si trovi nell'impossibilità di effettuare qualunque statistica sugli interventi realizzati e sui risultati prodotti; misurabili, oltre che con un'accresciuta cultura della sicurezza, anche con un minor numero di infortuni nelle aziende assistite.

Per queste ragioni elaboreremo un progetto che fissi i punti minimi procedurali dell'attività tecnica da richiedere a ciascun Cpt, che dovrà essere in grado di organizzarli sulla base della stessa richiesta.

Cioè non interferiremo sulle modalità di lavoro di ciascun ente, ma ogni ente dovrà collaborare nel fornire i risultati ottenuti che saranno condivisi nel progetto comune.

Abbiamo capito che il vero problema consiste innanzitutto nell'omogeneizzare le procedure operative di visite e, solo in un secondo momento, di pensare al "software di gestione".

Aggiungiamo a questo che dovrà essere messo in campo un vigoroso programma di formazione e aggiornamento continuo dei tecnici, attuato a livello regionale ed interregionale con l'assistenza (su richiesta) della Cncpt, con l'obiettivo di rendere omogeneo il modo di effettuare l'assistenza tecnica nell'intero sistema.

Se inizialmente i Cpt avevano come primario obiettivo il mero controllo degli standard di sicurezza presenti nei cantieri, oggi hanno acquistato

un ruolo di assistenza e consulenza tecnica di altissimo livello che dovrà continuare ed evolversi contestualmente alle condizioni di lavoro che si presenteranno.

D'altra parte anche il legislatore ha riconosciuto agli organismi paritetici un ruolo di primaria importanza, valga ad esempio quanto previsto dal "Testo Unico" sulla sicurezza; in particolare il D.Lgs 81/2008 art.51:

● **comma 3.** Gli organismi paritetici possono supportare le imprese nell'individuazione di soluzioni tecniche e organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro;

● **comma 3-bis.** Gli organismi paritetici svolgono o promuovono attività di formazione (...), nonché, su richiesta delle imprese, rilasciano un'attestazione dello svolgimento delle attività e dei servizi di supporto al sistema delle imprese, tra cui l'asseverazione dell'adozione e dell'efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza di cui all'articolo 30, della quale gli organi di vigilanza possono tenere conto ai fini della programmazione delle proprie attività;

● **comma 3-ter.** Ai fini di cui al comma 3-bis, gli organismi paritetici istituiscono specifiche commissioni paritetiche, tecnicamente competenti;

● **comma 6.** Gli organismi paritetici di cui al comma 1, purché dispongano di personale con specifiche competenze tecniche in materia di salute e sicurezza sul lavoro, possono effettuare, nei luoghi di lavoro rientranti nei territori e nei comparti produttivi di competenza, sopralluoghi per le finalità di cui al comma 3.

L'avvento del D.Lgs. 106/2009, intervenendo in maniera incisiva sull'apparato sanzionatorio, ha segnato la valorizzazione di un modello di gestione della sicurezza il più possibile "partecipato" e con un notevole potenziamento del ruolo della bilateralità. Ecco quindi che, visto l'impegno ed i risultati raggiunti, il legislatore affida ai Cpt il compito di asseverare i modelli Sgsl.



Tale disposizione normativa ha comportato un'investitura e un ruolo primario per gli organismi paritetici del settore edile, unici in tutto il sistema industriale.

Per ciò che riguarda l'asseverazione, c'è il rischio che si metta in moto un vero e proprio mercato, nel quale le ragioni della sicurezza siano relegate dietro a quelle del business.

Abbiamo visto il proliferare di organismi di asseverazione di dubbia costituzione e certificati di asseverazione rilasciati per un anno.

Cioè abbiamo visto confondere l'asseverazione con la certificazione, con in più la pretesa che questa avesse un periodo di validità protratto nel tempo e non fosse esclusivamente la fotografia del momento specifico in cui si viene asseverati.

Con questo non intendiamo dire che il processo di asseverazione del modello Sgsl debba essere statico e istantaneo, anzi sarà un percorso dinamico, all'interno del quale verrà garantito il mantenimento nel tempo dell'asseverazione con sopralluoghi successivi a quelli del rilascio; e il dettato normativo impone di ritenere che l'asseverazione non riguarda soltanto l'attestazione dell'esistenza di un modello, ma comprende anche tutte quelle attività finalizzate alla registrazione, alla verifica, al controllo dei risultati raggiunti ed al miglioramento continuo nel tempo delle condizioni generali di tutela, così come previsto dagli standard indicati dallo stesso art. 30 del D.Lgs. n. 81 del 2008.

La facoltà di rilasciare questi attestati è affidata dalla legge agli organismi paritetici e credo, come è stato nel caso del Durc per le Casse Edili, che saremo incaricati dalle Parti Sociali, di progettare un modello unico per la procedura di asseverazione (da condividere con Inail, Ministero del Lavoro e Uni) da attuarsi, previa fase di opportuna sperimentazione, sull'intero territorio nazionale. Se vogliamo essere sistema e svolgere con attenzione ed uniformemente il nostro ruolo, occorre indirizzare verso il livello nazionale gli sforzi di elaborazione eventualmente in atto sul territorio e non già verso l'attuazione di im-

probabili modelli locali, che potrebbero differire da provincia a provincia. Tanto più che vi sono numerosi quesiti preliminari cui deve saper rispondere il modello da costruire.

La costruzione di un progetto che, tra l'altro, dovrà tenere conto del fatto che non tutti i Cpt saranno realisticamente in grado di asseverare immediatamente le imprese che ne faranno richiesta ed, anzi, alcuni – se non si troveranno le opportune sinergie regionali – difficilmente riusciranno a far fronte agli impegni richiesti.

Occorre forse pensare ad una sorta di mutualizzazione territoriale, ad una sorta di sistema a rete regionale?

È chiaro però che si tratta di una grande opportunità, di un vero e proprio salto di scala lungo il percorso della nostra storia.

L'asseverazione e le visite tecniche di consulenza possono rappresentare i pilastri su cui fondare il futuro dell'intero sistema; i veri e propri fattori che ci fanno essere sistema.

A Lecce d'altra parte, lo scorso anno, avevamo ben identificato i tre step da salire:

- l'attività di consulenza intrecciata con la formazione in cantiere;
- l'implementazione dei livelli organizzativi per la sicurezza con il bollino di qualità;
- l'adozione ed attuazione di sistemi di gestione e controllo della sicurezza.

Tre gradini in cima ai quali sta il vero ruolo dei Cpt, che consiste nel contributo che le Parti Sociali dell'edilizia danno concretamente per migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gli ultimi dati disponibili dell'Inail ci

parlano di una stima di oltre 775.000 infortuni sul lavoro, di cui 75.500 nelle costruzioni nel 2010, in diminuzione sul 2009 di quasi 6.000 unità; gli infortuni mortali nel settore sarebbero passati dai 229 del 2009, ai 205 del 2010 confermando una tendenza che, con l'eccezione del 2008, è ormai costante da molti anni.

Naturalmente i numeri vanno letti ponendoli in relazione all'andamento dell'occupazione che è anch'essa, purtroppo, calata nel 2010 sul 2009. Però è innegabile che il tracciato della diminuzione degli infortuni, specialmente in edilizia, è generalmente confermato.

Intendo rimarcare che il nostro sistema di Cpt si inserisce all'interno di questo quadro di riferimento e degli sforzi che ciascun soggetto istituzionale e non, deputato ad intervenire sulla materia, realizza per migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro.

In passato, con i dati a disposizione delle Casse Edili, abbiamo già potuto verificare come alla regolarità contributiva delle imprese, corrisponda una maggior tenuta sulla sicurezza.

Credo che – attraverso l'esercizio delle nostre funzioni – si possa verificare come nei cantieri in cui viene richiesta la visita di consulenza tecnica ed attuata l'informazione e formazione dei lavoratori, sia registrabile un'ulteriore diminuzione degli infortuni e che, ancora di più, questo sarà vero per le aziende che verranno asseverate. In sostanza, ritengo che la vera forza del nostro ruolo vada ricercata in questa verifica, e cioè nel miglioramento concreto delle condizioni che determina il nostro intervento nei luoghi di lavoro. ●

EDILnews.IT

Il giornale on-line sul mondo dell'edilizia
In attesa di registrazione presso il Tribunale di Roma

Direttore Editoriale
Mauro MIRACAPILLO

Direttore Responsabile
Pamela DE PASQUALE

Redazione e Amministrazione
Via Alessandria, 215
00198 Roma
Tel. 06.852614
Fax 06.85261500
info@edilnews.it
www.edilnews.it

Editore
Commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili

In redazione
Massimo ANGELERI
Diego BALLARIN
Giovanni CARAPELLA
Rossella MARTINO
Giuseppe MORETTI
Giuseppe SCARNO

Progetto grafico
Eureka3 S.r.l.
info@eureka3.it
www.eureka3.it

EDILTROPHY 2011: UN'INIZIATIVA DI SISTEMA

LA TRADIZIONALE
**GARA DI
ARTE MURARIA**
DIVENTA UN'AZIONE
DI PROMOZIONE
DELL'INTERO
SISTEMA BILATERALE
DELLE COSTRUZIONI

Dopo il successo delle edizioni passate e la decisione di far crescere ancora la manifestazione includendo sotto il marchio *Ediltrophy* anche la competizione per l'elezione del gruista dell'anno, la tradizionale gara di arte muraria organizzata dal Formedil (in collaborazione con il Saie e con Iple, la Scuola Edile di Bologna) si sta avviando a diventare a pieno titolo un'azione di promozione dell'intero sistema bilaterale delle costruzioni. Da quest'anno, infatti, il progetto è organizzato con il patrocinio della Cnce, la Commissione nazionale paritetica per le Casse Edili, e della Cncpt, la Commissione nazionale per la prevenzione infortuni, l'igie-

ne e l'ambiente di lavoro. Come ha sottolineato anche il Presidente del Formedil, Massimo Galzoni, «la collaborazione degli altri due enti paritetici bilaterali rappresenta il segno forte di una volontà di fare sistema nell'intero settore, per contrastare la crisi e per ribadire, insieme, il valore della formazione».

Qualità, sicurezza e valorizzazione delle competenze di chi opera nel settore sono da sempre alla base del messaggio positivo che *Ediltrophy* (nata nel 2008) vuole veicolare utilizzando il linguaggio ludico e condiviso dello sport.

Come nelle passate edizioni, dunque, la competizione sarà organizzata in due fasi – selezioni regionali e finale nazionale – e le squadre, composte ciascuna da due muratori, saranno divise in junior e senior a seconda del grado di esperienza e del livello contrattuale.

Nel minor tempo possibile le coppie in gara dovranno realizzare un manufatto scelto dalle Scuole organizzatrici.

Ad aprire la tornata delle selezioni regionali quest'anno sarà Reggio Calabria, la cui gara si disputerà il 17 settembre. A seguire, tra il 24 settembre e il 1° ottobre, si svolgeranno le altre 13 selezioni che vedranno coinvolte circa 130 squadre provenienti da 17 regioni.

Come è tradizione, alle gare – che nella maggioranza dei casi sono state organizzate in piazze pubbliche e in luoghi di pregio del centro cittadino – si affiancheranno altri momenti di promozione dell'attività delle Scuole Edili e del sistema bilaterale, con laboratori, esposizione di manufatti e dimostrazioni di lavorazioni tradizionali e locali.

Come ha avuto modo di sottolineare il Vicepresidente del Formedil, Franco Gullo, «le Scuole Edili svolgono un lavoro a tutto tondo: formano i nuovi lavoratori, riqualificano disoccupati e inoccupati, offrono percorsi formativi di specializzazione.

È importante che questo lavoro quotidiano di alto livello trovi un momento di condivisione e che abbia la maggiore visibilità possibile». *Ediltrophy* rappresenta l'occasione per portare all'attenzione dell'opinione pubblica il valore del lavoro dell'intero comparto, ribadendo la centralità della qualità e della sicurezza.

La finale nazionale sarà organizzata l'8 ottobre, nella giornata conclusiva del Saie. ●

IL GRUISTA DELL'ANNO 2011

IL FORMEDIL OSPITE IN DIRETTA SU RAI UNO AD UNOMATTINA:
LA FORMAZIONE CONTRO LA CRISI

Lo scorso 26 luglio la trasmissione Rai *Unomattina* ha dedicato uno spazio al mondo dell'edilizia e della formazione, ospitando due operai cosentini che si sono distinti nella gara organizzata dal Formedil e dalla Scuola Edile di Piacenza per premiare il miglior gruista dell'anno – Giuseppe Antonino, primo classificato e Massimo

Perrone, settimo classificato – insieme al direttore del Formedil, Giovanni Carapella.

La storia dei due operai – che si sono distinti tra i 60 partecipanti alla gara che ha avuto luogo lo scorso 28 maggio a Piacenza nell'ambito delle Giornate Italiane del Sollevamento – ha offerto il pretesto per parlare di formazione e occupazione nel com-

parto edile nel grave periodo di crisi che il Paese sta attraversando.

Entrambi i gruisti, infatti, nonostante l'eccellenza della loro preparazione, si sono trovati a dover affrontare periodi di disoccupazione.

I dati offerti dalle Casse Edili, e in particolare da quella di Roma, delineano una situazione particolarmente grave per i gruisti, lavoratori



Per chi volesse rivedere il servizio andato in onda su Rai uno, è possibile trovare un estratto della puntata su Youtube

altamente specializzati che risentono però in modo forte della contrazione, sia nei lavori pubblici che nel campo immobiliare.

Nel 2009 i gruisti iscritti in Cassa Edile a Roma sono scesi a 546 unità: un crollo vertiginoso se si pensa che nel 2004 erano 964.

I numeri della crisi, la peggiore dal secondo dopoguerra, sono noti: sono stati persi 250.000 posti di lavoro e l'utilizzo di ammortizzatori sociali è salito del 300%.

Secondo il Cresme, in tre anni la produzione del settore delle costruzioni ha perso oltre 25 miliardi in valore a prezzi correnti, corrispondente a un taglio del 18,4% a prezzi costanti.

La caduta è stata particolarmente forte per le nuove costruzioni residenziali, che hanno registrato una diminuzione del 15,9% nel 2010 e del 2,9% nel 2011; inoltre il ruolo anticongiunturale della spesa pubblica non c'è stato: gli investimenti in nuove opere del genio civile sono scesi dell'11% nel 2010 e del 3% nel 2011.

A tenere in piedi il mercato delle costruzioni nel residenziale è l'attività di riqualificazione, cresciuta del

2,2% nel 2010 e del 2% nel 2011.

I dati dell'Ance mettono in luce come, nel comparto, a risentire della crisi sia stata soprattutto l'edilizia residenziale, che ha avuto un calo del 35,5%.

Nel 2012 si stima che i livelli di produzione del settore torneranno ad essere quelli del 1994. Anche la contrazione dei lavori pubblici è significativa, attestandosi su un -28,7%.

Come ha altre volte sottolineato il Presidente del Formedil Massimo Calzoni e come ha ribadito nel corso della trasmissione il direttore Giovanni Carapella, in questo scenario (a fronte dei frequenti ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e della mancanza di investimenti anche nel settore dei lavori pubblici minori) la parte migliore del settore – le imprese regolari che operano secondo parametri di legalità, sicurezza e qualità – rischia di dover rinunciare a quelle figure professionali che sono garanzia del proprio standard produttivo.

Le azioni e i programmi formativi del Formedil e del sistema delle 100 Scuole Edili territoriali che ad esso

fanno capo, mirano a promuovere ed accompagnare la riconfigurazione del settore verso la ripartenza di un nuovo ciclo di ripresa dell'edilizia e dei lavori pubblici che punti a migliorare la rete delle infrastrutture e la qualità del patrimonio immobiliare, tenendo conto delle continue innovazioni tecnologiche in materia, ad esempio, di risparmio energetico (green economy, energy technology, eccetera).

La consapevolezza che il fattore umano, inteso come preparazione e qualità degli addetti, rappresenta la chiave per lo sviluppo del settore, ha fatto sì che il comparto investisse 55 milioni di euro di risorse autonome per formare i propri addetti, con la cognizione che lavorare in modo corretto significa lavorare in sicurezza.

L'alto livello delle maestranze e di tutti gli impiegati del settore deve essere garantito, dunque, dalla formazione reale, sia pratica che teorica, erogata dalle Scuole Edili.

Uno degli esempi del livello di attenzione che il Formedil e le Scuole Edili hanno per i processi formativi, intesi in senso molto ampio, è dato da progetti come 16ore Mics, nell'ambito del quale è stata organizzata la competizione "Il gruista dell'anno".

Attraverso moduli uguali su tutto il territorio nazionale, integrando esperienza pratica e lezioni in aula, il sistema Formedil si fa garante di una formazione di qualità che consente di assolvere agli obblighi di legge in materia di uso delle macchine complesse e delle attrezzature di cantiere, contribuendo in modo serio allo sviluppo della conoscenza dei rischi del lavoro in cantiere e alla prevenzione degli incidenti sul lavoro.

«Solo nello specifico settore dell'uso della gru, nel triennio 2009-2011 il sistema Formedil ha formato 4.818 allievi provenienti da 1.363 imprese, organizzando 474 corsi»; dati che – secondo il Vicepresidente del Formedil, Franco Gullo – offrono la misura di un lavoro capillare, attento sia alle esigenze dei lavoratori che delle imprese, che sta raccogliendo i suoi frutti anche in termini di riconoscimento istituzionale. ●

IL LAVORO AL CENTRO

LE GIORNATE NAZIONALI DELLA FORMAZIONE 2011



Come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro, anche quest'anno nell'ultima settimana di settembre il Formedil organizzerà le Giornate Nazionali della Formazione che si svolgeranno il 26 e il 27 settembre a Perugia, presso la Sala dei Notari; in occasione della ricorrenza del cinquantenario dalla fondazione della Scuola e della Casa Edile del capoluogo umbro, i tre enti bilaterali territoriali (Scuola, Casa Edile e Cpt) hanno organizzato un mese di eventi, una vera e propria festa dell'edilizia, dal titolo Costruttiva, all'interno del quale spiccano anche le due Giornate.

Come ogni anno i lavori saranno organizzati distinguendo un momento di dibattito interno al sistema delle Scuole Edili, da una mattinata di dibattito pubblico con ospiti esterni. I lavori inizieranno il 26 alle 12.00 e saranno dedicati alla formazione come sistema: il punto di partenza per la riflessione saranno i progetti strutturali, presentati dai responsabili che ne stanno seguendo lo svolgimento. A seguire verrà dedicato uno spazio al confronto con le istituzioni direttamente coinvolte in alcuni dei progetti, con gli interventi di un rappresentante del Ministero del Lavoro e di un rappresentante dell'Inail. La discussione riprenderà alle 14:30 con la presentazione del

progetto Blen.it, la Borsa Lavoro per il settore edile. A seguire direttori e rappresentanti delle Scuole Edili avranno la possibilità di confrontarsi, in un ampio momento di dibattito, sulle proprie pratiche, i propri obiettivi, le criticità e le iniziative in corso.

La giornata del 27, dal titolo Formazione, mercato e società della conoscenza. Per una nuova centralità del lavoro, invece, sarà aperta al pubblico e i lavori inizieranno alle 9.30, con il saluto del Sindaco di Perugia e dei Presidenti della Cnce e della Cncpt. Il tema portante sarà quello del lavoro.

La perdita di centralità del lavoro può essere considerata uno dei fat-

tori determinanti delle difficoltà del sistema produttivo attuale e, più in generale, delle economie mature; in questo quadro si tenteranno di inserire le difficoltà e gli scenari a venire del settore delle costruzioni, costruendo un ragionamento sia con le Parti Sociali che con due "tecnici" in grado di farsi carico di proposte di politica economica e sociale.

Oltre agli interventi dei Segretari nazionali di Filca, Fillea e Feneal, dei rappresentanti di Ance, del mondo dell'artigiano e della cooperazione, infatti, sono stati invitati a partecipare Tiziano Treu e Michele Tiraboschi.

Porteranno inoltre il loro contributo al dibattito, il giornalista di «Affari e Finanza» Marco Panara – autore del volume La malattia dell'Occidente – e il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. I lavori saranno aperti da una relazione introduttiva del Presidente del Formedil, Massimo Calzoni, che presenterà l'importante progetto della Borsa Lavoro (Blen.it) studiata per contrastare la crisi cercando di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, e dall'intervento del Vicepresidente del Formedil, Franco Gullo, che analizzerà il contributo della formazione al settore, presentando i dati dell'annuale Rapporto Formedil. ●



DA OGGI SI PUÒ **ADERIRE** A **PREVEDI** ANCHE **SENZA TFR**



**Con Prevedi
il tuo contributo
raddoppia**

ISCRIVITI SUBITO!



**FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE
PER I LAVORATORI DEL SETTORE EDILE**



Dal 17/09/2010 esiste una nuova modalità di adesione a Prevedi, che consente di iscriverti al Fondo Pensione anche senza versarvi il tuo TFR. Così puoi beneficiare del contributo aziendale pari all'1% della tua retribuzione, previsto dal Contratto di lavoro Edile per i soli iscritti a Prevedi, pur mantenendo il tuo TFR in azienda. Quindi, tu versi al Fondo Pensione l'1% della tua retribuzione e, grazie al contributo aziendale sopra citato, **il tuo contributo raddoppia.**

La nuova modalità di adesione senza il versamento del TFR è alternativa alle altre due già disponibili, che prevedono, invece, il conferimento del TFR al Fondo Pensione.

Se scegli la nuova modalità di adesione senza versamento del TFR, ricorda, comunque, che il TFR può essere conferito a Prevedi in qualsiasi momento successivo.

Per ulteriori informazioni e per apprezzare gli ulteriori vantaggi dell'iscrizione a Prevedi, consulta il sito web www.prevedi.it, scrivi all'indirizzo e-mail info@prevedi.it oppure contatta la tua Cassa Edile di riferimento o le Organizzazioni Sindacali di categoria.

Per aderire a Prevedi devi sottoscrivere l'apposito modulo disponibile insieme allo Statuto e alla Nota Informativa nella sezione modullistica del sito web www.prevedi.it

FONDO PENSIONE PREVEDI

sede legale e operativa

Via Alessandria, 215 - 00198 Roma

Tel. 06.852.618 - Fax 06.852.616.50

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari - prima dell'adesione leggere la Nota Informativa e lo Statuto del Fondo Pensione, disponibili sul sito web www.prevedi.it

PERCHÉ **ISCRIVERSI** A PREVEDI?

La pensione pubblica non basta più; integrarla è diventato necessario dopo l'introduzione della legge 335 del 1995 ("Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare") la quale, al fine di contenere la crescita della spesa pensionistica, ha previsto il progressivo incremento dell'età di pensionamento e, soprattutto, la progressiva riduzione del tasso di copertura della pensione pubblica rispetto alla retribuzione percepita prima del pensionamento. Ciò significa che, a parità di contributi versati agli enti previdenziali pubblici, la pensione che verrà erogata ai futuri pensionati sarà notevolmente inferiore a quella erogata oggi ai lavoratori già in pensione.

SE PREVEDI TI CONVIENE!

QUALI SONO I **BENEFICI**
OFFERTI DAL FONDO?

COSTRUIRSI UNA PENSIONE INTEGRATIVA TRAMITE PREVEDI CONVIENE PER DIVERSI MOTIVI

1 Il contributo "aziendale" pari all'1% della retribuzione.

Viene aggiunto dal datore di lavoro alla retribuzione dei soli lavoratori iscritti al Fondo Prevedi e versato sulle rispettive posizioni previdenziali individuali accese presso il Fondo (ipotizzando, ad esempio, un reddito annuo lordo di 20.000 euro, il contributo aziendale è pari a 200 euro all'anno);

2 Il risparmio fiscale.

I contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro sono deducibili dal reddito imponibile dell'iscritto. Il risparmio di imposta per l'iscritto al Fondo è una percentuale del reddito pari alla somma tra l'aliquota marginale (cioè quella più alta applicabile al lavoratore) dell'imposta sui redditi e le eventuali addizionali regionale e comunale.

PREVEDI
FONDO PENSIONI COMPLEMENTARI PER I LAVORATORI DELLE
IMPRESI INDUSTRIALI ED ARTIGIANE BOLS E AFFINI
Via Alessandro, 111 - 00118 Roma
tel. 06 472611 - fax 06 47261101 - sito web www.prevedi.it - email info@prevedi.it

DOMANDA DI ADESIONE
allegata alla Nota Informativa

da compilare in carattere stampatello e consegnare,
in originale, alla sede del Fondo Prevedi.

Dati anagrafici:
In cognome (ogniuno) _____ (ogni) _____
Nome _____
Natura e _____ Pen. () e _____
Residenza e _____ Pen. () e C.A.P. _____
Indirizzo (Via/Piazza) _____
Codice Fiscale _____ (cavalcare l'angolo di un documento di identità)

Dispo. autor. ricevuta lo Statuto e la Nota Informativa di Prevedi - Fondo Pensioni Complementari per i lavoratori delle Imprese Industriali ed artigiane edili ed affini (di seguito Prevedi) - ed autor. presso l'Isolante:

COMUNICO che:
La mia CASSA CUIR è di riferimento: _____
La mia prima occupazione lavorativa è iniziata (chiarire una sola casella) dopo il 28 aprile 1993 dopo il 28 aprile 1993
Il CCNL dell'Edilizia e ed. sono soggetti (chiarire una sola casella) CCNL edili industriali CCNL edili artigianali
La mia attuale qualifica è (chiarire una sola casella) operaio impiegato quadro
Il mio datore di lavoro è (chiarire una sola casella) _____
Indirizzo dell'Impresa Comune _____ Pen. () e C.A.P. _____
Via/Piazza _____ n. civico _____

CHIEDO DI ADERIRE A PREVEDI E SCEGLIO IL SEGUENTE COMPARTO DI INVESTIMENTO
Chiarire una sola opzione: in caso di mancata scelta da parte del lavoratore, la contribuzione verrà versata nel comparto Bilanciato
 comparto **BILANCIATO** comparto **SICUREZZA**

SCELGO DI CONTRIBUIRE NELLA SEGUENTE MISURA (chiarire una sola opzione: qualora non venga fornita nessuna opzione contributiva si applica automaticamente la seguente opzione contributiva completa)
a) **OPZIONE CONTRIBUTIVA COMPLETA**, cioè TFR + contributo a carico lavoratore + contributo a carico azienda
- TFR: se la prima occupazione è iniziata dopo il 28/04/1993 è obbligatorio versare il 100% del TFR; se invece la prima occupazione è iniziata entro il 28/04/1993 scegliere una tra le seguenti misure di TFR (in caso di mancata scelta, si applica la misura minima): 18% 100%
- contributo a carico lavoratore: 1% della retribuzione + _____ % della retribuzione (indicare l'eventuale percentuale aggiuntiva)
- contributo a carico del datore di lavoro: 1% della retribuzione

b) **OPZIONE CONTRIBUTIVA CON SOLO TFR** (rinunciando al contributo a carico del datore di lavoro)
- TFR: se la prima occupazione è iniziata dopo il 28/04/1993 è obbligatorio versare il 100% del TFR; se invece la prima occupazione è iniziata entro il 28/04/1993 scegliere una tra le seguenti misure di TFR (in caso di mancata scelta, si applica la misura minima): 18% 100%
- contributo a carico lavoratore: 1% della retribuzione + _____ % della retribuzione (indicare l'eventuale percentuale aggiuntiva)
- contributo a carico del datore di lavoro: 1% della retribuzione

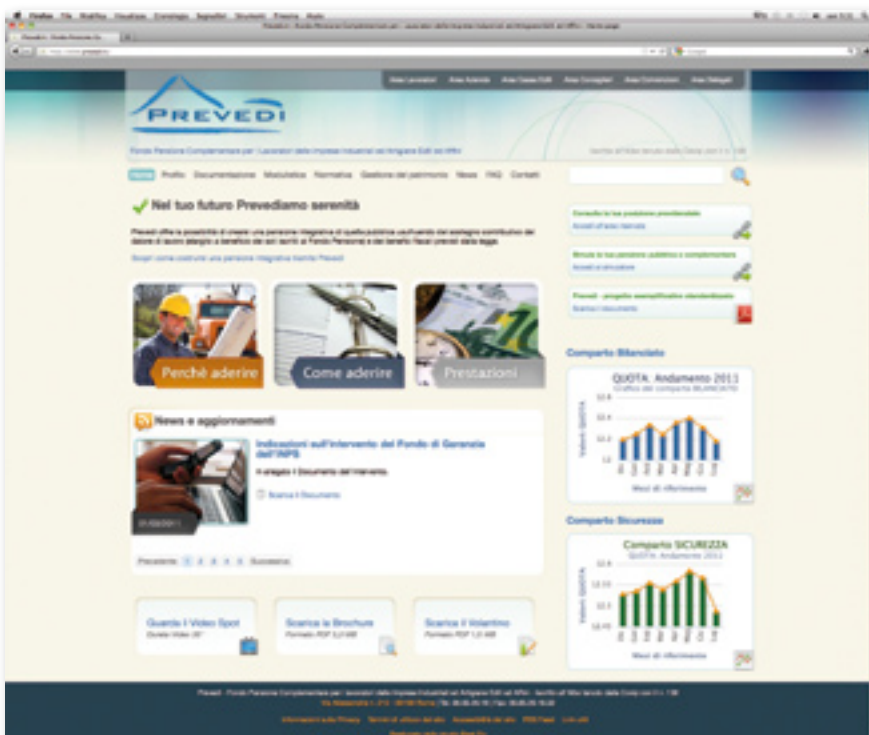
c) **OPZIONE CONTRIBUTIVA CON SOLO CONTRIBUTO A CARICO AZIENDA E DIPENDENTE:**
- contributo a carico lavoratore: 1% della retribuzione + _____ % della retribuzione (indicare l'eventuale percentuale aggiuntiva)
- contributo a carico del datore di lavoro: 1% della retribuzione

DELEGO il mio datore di lavoro a provvedere della mia contribuzione e del mio TFR maturando i contributi sopra indicati e a provvedere al relativo versamento secondo le modalità e i termini previsti dalle Fonti normative, dallo Statuto e dalla Nota Informativa di Prevedi nonché dalle conseguenti deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione del Fondo.

MI IMPEGNO ad osservare tutte le disposizioni previste dallo Statuto e dalle norme operative emanate da Prevedi e a fornire tutti gli elementi utili per la istituzione e l'aggiornamento della mia posizione previdenziale e **DICHIARO** che quanto sopra da me indicato corrisponde al vero.

Firma del lavoratore _____ Data _____
Dichiaro di aver letto l' informativa allegata ai sensi del D. Lgs. 196/03 e "Codice in materia di protezione dei dati personali" e, a rilascio il mio consenso al trattamento e alla comunicazione dei miei dati personali e sensibili, ai fini dell'esercizio dell'attività previdenziale complementare da parte di Prevedi.

Firma del datore di lavoro _____ Data _____



3 L'economicità del Fondo Prevedi.

Prevedi non ha scopo di lucro, per questo riesce a mantenersi tramite una quota associativa annuale, che viene trattenuta dai contributi degli iscritti, di importo estremamente basso (21 euro per il 2011).

4 Gli indennizzi previsti dalla Edilcard.

Per gli operai iscritti al Fondo Pensione, gli indennizzi erogati tramite la Edilcard a titolo di rimborso spese mediche e in caso di malattia/infortunio, vengono raddoppiati.

Visita il nostro sito:
www.prevedi.it

LA CINA È VICINA

VERSO EST - CHINESE ARCHITECTURAL LANDSCAPE

DAL 29 LUGLIO AL 23 OTTOBRE 2011
AL **MAXXI**



La Cina corre verso il futuro rispecchiato in pieno dalla sua architettura, dai suoi paesaggi urbani costellati di skyline, e edifici avveniristici posti oltre la modernità. “Verso Est”, la mostra che resterà in cartello a Roma al Maxxi fino al 23 ottobre, è un’occasione irripetibile per ammirare l’evoluzione architettonica cinese, il suo mutamento, l’impatto che ha avuto sulla fisionomia paesaggistica.

La mostra curata da Fang Zhenning e coprodotta dal Maxxi con il Namoc e la Ciea/Caeg, consentirà – come ha affermato Margherita Guccione, direttrice del museo – “di conoscere una realtà in cui la dimensione culturale si confronta con i temi dello sviluppo, producendo architetture sempre più innovative”.

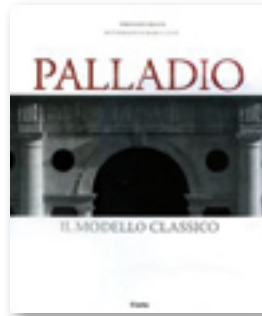
“È la prima volta che una mostra sull’architettura contemporanea in Cina viene presentata all’estero in modo così esauriente – ha detto Fang Zhenning – ed è un onore essere al Maxxi, uno spazio che, anche tra gli architetti in Cina, è riconosciuto tra i più rappresentativi, perché l’essenza stessa dell’architettura contemporanea è di stimolare la nostra immaginazione e creatività”.

Molte le tematiche connesse all’evento: dalla transizione urbana, alla ricostruzione del post-disastro, passando per l’arte pubblica e il paesaggio, fino allo spazio poetico connesso all’architettura. Tra le opere esposte, grandi installazioni come Squarely Sphering, dell’architetto Wang Shu, che evoca i metodi costruttivi tradizionali in zone umide o Xixi Club di Qi Xin che presenta la creazione innovativa di edifici nascosti in un paesaggio paludoso.

33 architetti e artisti per 40 progetti raccontati attraverso modelli, animazioni, fotografie, macro installazioni, video, grandi stampe digitali e pubblicazioni cartacee: una mostra che per una precisa scelta curatoriale non propone i macroscenari urbani sin troppo noti, ma le realizzazioni di nuova generazione dell’architettura in Cina. Completano l’esposizione dispositivi multimediali che invitano il visitatore a confrontarsi in maniera interattiva con la trasformazione del paesaggio cinese e i temi affrontati in mostra. ●

PALLADIO IL MODELLO CLASSICO

VIAGGIO NELL’UNIVERSO
ATEMPORALE DI UN PRECURSORE



La classicità non è solo uno stile artistico.

Racchiude in sé una concezione del mondo e della vita. Uno dei maggiori esponenti della classicità applicata all’architettura e alla scenografia, è Andrea Palladio.

Massimo esponente rinascimentale, progettò ville, chiese e palazzi tra Padova, Vicenza

e Venezia, pubblicando il famoso trattato *I quattro libri dell’architettura* (1570) attraverso il quale i suoi modelli si diffusero, influenzando lo stile architettonico europeo.

Lo splendido volume monografico, curato da Fernando Rigon e Marco Covi, propone una sintesi aggiornata sugli studi più recenti del maestro, attraverso i suoi esempi più significativi.

L’inedita e spettacolare campagna fotografica mette in risalto gli effetti di ombre e luci, l’equilibrio delle forme classiche, i dettagli delle decorazioni plastiche e pittoriche e l’interazione tra edificio e territorio.

Il percorso iconografico si sviluppa attraverso 120 grandi tavole a colori: le immagini restituiscono la bellezza di alcune ville, recentemente restaurate, e delle sue opere più famose, come il Teatro Olimpico, Palazzo Thiene e La Rotonda.

Lo stile Palladiano è stato finora un modello insuperato per comporre un edificio con precise regole formali e proporzionali. Proporzioni che permettono di attribuire all’architettura un carattere monumentale e allo stesso tempo integrato con altri aspetti, in primis quelli ambientali.

Quasi un organismo – perfetto in ogni sua componente – in cui far rispecchiare l’uomo e la natura.

Basta leggere le sue dichiarazioni sul rapporto fra civiltà e natura per comprendere l’estremamente attuale visione Palladiana: “la suprema civiltà consiste nel raggiungere il perfetto accordo con la natura senza rinunciare a quella coscienza della storia che è la sostanza stessa della civiltà”. ●

